



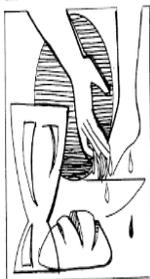
## Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 16/04/2023

**Il Settimana di Pasqua (Anno A) Seconda settimana del Salterio**

### Mio Signore e mio Dio!

Vangelo di Domenica 16/04/2023: Gv, 20, 19-31



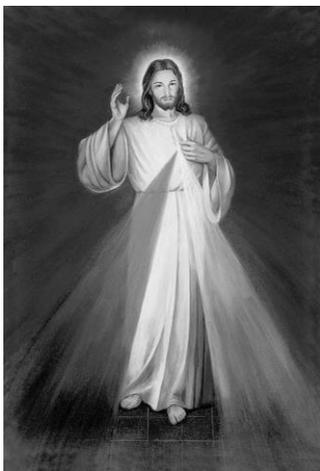
«...Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.»



## *La Domenica in Albis*

Il culto della Divina Misericordia è legato alla figura di Santa Faustina Kowalska

L'antifona di ingresso di questa domenica riprende le parole di 1Pt 2,2 e dice: "Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza. Alleluia". È una bella e antica antifona che illustra ai nuovi battezzati (e a tutti i credenti!) il senso di questa domenica, perché continuano a nutrire la loro fede, ora che sono finiti i festeggiamenti del loro ingresso nella chiesa: deponendo le loro vesti bianche "esteriori", prende avvio la loro vita cristiana feriale, in cui devono continuare a portare vesti splendenti e luminose, questa volta "interiori".



La Novena alla Divina Misericordia di Santa Faustina Kowalska si comincia il venerdì santo in preparazione alla Festa della Divina Misericordia, la prima domenica dopo Pasqua.

*“Desidero – ha detto Gesù Cristo alla beata Suor Faustina – che durante questi nove giorni tu conduca le anime alla fonte della Mia Misericordia, affinché attingano forza, refrigerio ed ogni grazia, di cui hanno bisogno per le difficoltà della vita e specialmente nell’ora della morte. Oggi giorno condurrà al Mio Cuore un diverso gruppo di anime e le immergerai nel mare della Mia Misericordia. E io tutte queste anime le introdurrò nella casa del Padre Mio. Lo farai in questa vita e nella vita futura. E non rifiuterò nulla a nessun’anima che condurrà alla fonte della Mia Misericordia. Ogni giorno chiederai al Padre Mio le grazie per queste anime per la Mia dolorosa Passione”.*

## *I “pilastrì” della Chiesa: Tommaso*

Il suo nome deriva da una radice ebraica, ta'am, che significa «appaiato, gemello». In effetti, il Vangelo di Giovanni più volte lo chiama con il soprannome di «Didimo», che in greco vuol dire appunto «gemello». Non è chiaro il perché di questo appellativo.

Notissima è la scena di Tommaso incredulo, avvenuta otto giorni dopo la Pasqua. In un primo tempo, egli non aveva creduto a Gesù apparso in sua assenza, e aveva detto: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò!» (Gv 20,25). In fondo, da queste parole emerge la convinzione che Gesù sia ormai riconoscibile non tanto dal viso quanto dalle piaghe. Tommaso ritiene che segni qualificanti dell'identità di Gesù siano ora soprattutto le piaghe, nelle quali si rivela fino a che punto Egli ci ha amati. In questo l'Apostolo non si sbaglia. Come sappiamo, otto giorni dopo Gesù ricompare in mezzo ai suoi discepoli, e questa volta Tommaso è presente. E Gesù lo interpella: « Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo, ma credente». Tommaso reagisce con la più splendida professione di fede di tutto il Nuovo Testamento: «Mio Signore e mio Dio!». A questo proposito commenta Sant'Agostino: Tommaso «vedeva e toccava l'uomo, ma con fessava la sua fede in Dio, che non vedeva né toccava. Ma quanto vedeva e toccava lo induceva a credere in ciò di cui sino ad allora aveva dubitato » (*In Iohann.* 121, 5). L'evangelista prosegue con un'ultima parola di Gesù a Tommaso: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno » (Gv 20,29). Questa frase si può anche mettere al presente: « Beati quelli che non vedono eppure credono". In ogni caso, qui Gesù enuncia un principio fondamentale per i cristiani che verranno dopo Tommaso, quindi per tutti noi. E interessante osservare come un altro Tommaso, il grande teologo medioevale di Aquino, accosti a questa formula di beatitudine quella apparentemente opposta riportata da Luca: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete» (*Lc* 10,23). Ma l'Aquinate commenta: «Merita molto di più chi crede senza vedere che non chi crede vedendo » (*In Iohann.* XX *lectio* VI, 2566). In effetti, la Lettera agli Ebrei, richiamando tutta la serie degli antichi Patriarchi biblici, che credettero in Dio senza vedere il compimento delle sue promesse, definisce la fede come « fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono» (11,1). Il caso dell'apostolo Tommaso è importante per noi per almeno tre motivi: primo, perché ci conforta nelle nostre insicurezze; secondo, perché ci dimostra che ogni dubbio può approdare a un esito luminoso oltre ogni incertezza; e, infine, perché le parole rivolte a lui da Gesù ci ricordano il vero senso della fede matura e ci incoraggiano a proseguire, nonostante la difficoltà, sul nostro cammino di adesione a Lui.

(Udienza Generale di Benedetto XVI, mercoledì 27/09/2006)

# Calendario della Settimana

<b>Domenica</b> 16 Aprile	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a <b>Mezzolara</b> Nel pomeriggio a <b>Mezzolara</b> per la <i>Domenica in Albis</i> Ore 17,00: Rosario Meditato e Processione
<b>Lunedì</b> 17 Aprile	Ore 20,00: S. Messa
<b>Martedì</b> 18 Aprile	<i>Anniversario della morte di don Agostino</i> Ore 20,00: S. Messa a <b>Pieve</b> Ore 21,00: Riunione in preparazione alla Festa d'Estate
<b>Mercoledì</b> 19 Aprile	Ore 20,00: S. Messa a <b>Dugliolo</b>
<b>Giovedì</b> 20 Aprile	Ore 20,00: S. Messa a <b>Mezzolara</b>
<b>Venerdì</b> 21 Aprile	Ore 20,00: S. Messa
<b>Sabato</b> 22 Aprile	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni
<b>Domenica</b> 23 Aprile	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a <b>Mezzolara</b> Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

## Il demonio cerca il fallimento dell'uomo ma non può nulla se c'è la preghiera!

Certamente il demonio prova ad attaccare tutti, senza distinzioni, e cerca di colpire soprattutto coloro che hanno più responsabilità nella Chiesa o nella società. Anche Gesù subì le tentazioni da parte del diavolo e si pensi anche a quelle di Simon Pietro a cui Gesù disse: «Vattene via da me, Satana».

Anche il papa quindi è attaccato dal maligno. Siamo uomini e lui prova sempre ad attaccarci. **È doloroso, ma di fronte alla preghiera lui non ha nessuna speranza!** E poi è vero, come disse san Paolo VI, che il diavolo può entrare anche nel tempio di Dio, per seminare zizzania e mettere gli uni contro gli altri: le divisioni e gli attacchi sono sempre opera del demonio. Lui cerca di insidiarsi sempre per corrompere il cuore e la mente dell'uomo. **L'unica salvezza è seguire la via indicata da Cristo.**

Io penso che ci sono dei demoni molto pericolosi e parlo dei diavoli "educati". Ne parla anche Gesù, lo leggiamo nel Vangelo di Luca: dice che quando il cattivo spirito è cacciato via, vaga per il deserto cercando sollievo. Ma a un certo punto si annoia e quindi ritorna da dove era stato cacciato, e vede che la casa è sistemata, è bellissima, come quando lui era dentro e tenta di riprenderne possesso in modo "educato" attraverso i nostri "che male c'è?. Lo fanno tutti perché non io?"

L'anima non avendo cura di esaminare la coscienza non se ne accorge, o per tiepidezza spirituale lo lascia entrare. **La mondanità spirituale copre tutte queste cose.**

Non c'è scampo: il demonio o distrugge in modo diretto con le guerre e con le ingiustizie, oppure lo fa educatamente, in modo molto diplomatico, così come racconta Gesù. Ci vuole discernimento.